

SPAZIO GIOVANI

Comune di San Giovanni Valdarno



1. Per una lettura dei bisogni nella pre-adolescenza e adolescenza
2. La prevenzione del disagio e la promozione dell'agio
3. Spazio Giovani, una lettura dell'esperienza
4. Progettazione 2015-16
5. Organizzazione delle risorse
6. Modalità' di verifica dell'intervento educativo

1. per una lettura dei bisogni nella pre-adolescenza e adolescenza

L'adolescenza è quella fase della vita umana, normalmente compresa tra gli 11 ed i 18 anni, nel corso della quale l'individuo acquisisce le competenze ed i requisiti necessari per assumere le responsabilità di adulto (Palmonari)

Augusto Palmonari rappresenta così lo schema prototipico dello sviluppo adolescenziale.

“Nel corso della adolescenza si verifica un progressivo allontanamento psicologico dell'individuo (ragazzo o ragazza che sia) dalla famiglia ed un orientamento sempre più preciso verso amici ed amiche.... Nella prima parte della adolescenza (11/14 anni) il centraggio è prevalentemente su uno o pochi coetanei dello stesso sesso Nella seconda parte della adolescenza diventano importanti ,accanto all'amico/a del cuore ,molti altri coetanei dei due sessi .Uno degli interessi prevalenti dell'adolescente dai 15 anni in su è rivolto al gruppo dei pari: questo costituisce un'entità sociale di primo piano per indirizzare i processi di socializzazione e di costruzione dell'identità verso certi esiti o verso altri radicalmente diversi.”

Lo stesso Palmonari, sul tema della durata della fase adolescenziale ,chiarisce nel saggio già citato che *“ gli indicatori principali sulla conclusione dell'età adolescenziale sono due fenomeni di acquisizione della identità :la definizione di scelte, da parte del soggetto,che evidenziano una sua rappresentazione chiara del rapporto tra sè e il mondo; la capacità di impegnarsi, da parte dello stesso soggetto, in un rapporto eterosessuale prefigurato come stabile “.*

Abbiamo rilevato che il “nodo” principale della fase adolescenziale è costituito dal processo di costruzione della identità.

Vi sono molti e significativi approfondimenti della tematica.

In questa sede pare utile riferirsi ad Erikson, che configura la vita dell'uomo come una serie di stadi ,ciascuno dei quali contraddistinto da un “dilemma cruciale ” che deve essere risolto per passare allo stadio successivo e che chiarisce che il dilemma della adolescenza è quello espresso nella tensione tra identità e diffusione della identità.

Nella visione di Erikson, “l'identità dipende dal passato e determina il futuro” e la sua acquisizione è il prodotto di un processo complesso ,ove intervengono ed incidono fattori diversi :la condizione biologica, l'organizzazione e l'esperienza personale, l'ambiente culturale, il sistema delle relazioni.

Il complesso processo di costruzione della identità si determina nell'assolvimento dei **COMPITI EVOLUTIVI** ; nella fase adolescenziale, ogni individuo -per effetto della domanda sociale e per esigenze proprie - deve affrontare una serie di fatti, impegni e necessità del tutto nuove , deve, in sostanza, misurarsi con compiti specifici, definiti-appunto-evolutivi. Regoliosi schematizza come segue l'insieme dei principali compiti evolutivi connessi alla adolescenza:

1	<i>Sapersi adattare ai rilevanti cambiamenti somatici e saper ricostruire una unità fisico-psichica soddisfacente</i>	2	<i>Accettare le proprie pulsioni e padroneggiarle secondo valori condivisi</i>
3	<i>Saper instaurare e mantenere rapporti con i coetanei dello stesso sesso e di sesso diverso</i>	4	<i>Partecipare a gruppi</i>
5	<i>Sviluppare Indipendenza ed autonomia</i>	6	<i>Stabilire una interazione adeguata con le istituzioni sociali</i>
7	<i>Operare scelte in base ad un proprio sistema di valori</i>	8	<i>Progettare il proprio futuro</i>

In “Siddharta”, Herman Hesse rappresenta, in modo suggestivo ed efficace, l'adolescenza con la metafora della traversata di un grande fiume in piena.

Al di là delle metafore, per concludere questa prima parte, citando ancora Palmonari, interessa evidenziare che :

- A. *“ in tutte le adolescenze il protagonista deve affrontare una gran mole di problemi: capita ad alcuni che essi siano distribuiti lungo il percorso e possano essere affrontati uno dopo l'altro sì che l'impresa possa avere una buona riuscita ;capita a molti altri -invece- che essi si presentino complessi, più o meno aggrovigliati in modo assurdo tali da rendere assai difficile ,a volte quasi impossibile, la risoluzione di essi”;*
- B. *“ nel percorso adolescenziale il protagonista non è mai del tutto solo: egli è sempre in compagnia di altri (genitori, insegnanti, coetanei, altre persone significative);questo non vuol dire che in molte occasioni l'adolescente non si senta veramente solo e distante da tutti..... fanno, per momenti più o meno lunghi, questa esperienza: è augurabile che essa non sia quella più importante o, all'estremo, quella che contrassegna tutta l'adolescenza.”*

Un dato che appare in tutta evidenza e nella sua straordinaria rilevanza è , lo abbiamo visto ,quello del “sistema di relazioni “ e ,più in particolare ,quello delle relazioni nei gruppi dei cosiddetti pari.

Non casualmente, la sociologia contemporanea indica l'”identità come sistema di relazione e rappresentazioni che può essere analizzato allo stesso modo per gli individui e per i cosiddetti attori collettivi (gruppi, appunto)” e vi è chi sostiene autorevolmente che “l'identità è anzitutto la percezione di noi stessi attraverso gli occhi dell'altro”.

Sul tema delle caratteristiche dei gruppi di pari vi è una ampissima letteratura; nella economia di questo lavoro interessa porre in evidenza alcuni concetti, che si rappresentano di seguito.

1. Il gruppo dei coetanei costituisce il luogo di incontro e di scambio più diffuso tra tutti gli adolescenti;
2. Lo spostamento dell'interesse verso i coetanei corrisponde a una diminuzione -nel sistema di sé- della rilevanza attribuita alla autorità ed al potere degli adulti :sono i coetanei a fornire molti dei criteri di valore di cui c'è bisogno;
3. Il centraggio sui coetanei e l'allontanamento dagli adulti sono tanto più accentuati quanto più l'adolescente ha un rapporto problematico e difficile con gli adulti;
4. La composizione di ogni gruppo risulta essere omogenea: provenienza sociale, contesti culturali, condizione scolastica o lavorativa, linguaggio, look esteriore, stili di comportamento, modalità di interazione, rappresentazioni sociali, accomunano nel quotidiano gli adolescenti membri di una stessa realtà aggregativa;
5. All'interno di ogni gruppo naturale si creano interazioni che conducono alla definizione di posizioni e ruoli diversi per ciascuno dei membri del gruppo (leader, figure meno influenti) e di regole normative;
6. L'influenza che il gruppo esercita su ciascuno dei suoi membri può essere positiva o negativa; le modalità ed i processi in base ai quali un gruppo esercita una influenza positiva o negativa non differiscono tra loro;

4

2. La prevenzione del disagio e la promozione dell'agio

Per quanto concerne le attività di prevenzione, è utile riassumere che esse si sostanziano nell'intervento sui “fattori di rischio “, ovvero sui fattori che possono determinare l'insorgere e o l'accrescere del disagio. I fattori di rischio possono essere classificati (Regoliosi), in :

- * ENDOGENI, che alcuni autori definiscono anche genetico-evolutivi, comprendono disfunzioni innate, tratti del temperamento, anche disturbi che sono intervenuti nella prima infanzia del soggetto;
- * FAMILIARI, che comprendono tutti gli aspetti inerenti le relazioni affettive, le dinamiche interpersonali, lo stile di convivenza, la qualità del rapporto educativo, i ruoli genitoriali;
- * SOCIO CULTURALI, che riguardano il ceto sociale, la cultura della realtà sociale ove la famiglia vive, l'influenza dei gruppi dei pari, la qualità della organizzazione sociale etc etc.

In alcuni casi, alle categorie elencate deve essere sommata quella che pone all'attenzione le VARIABILI LEGATE ALLA STORIA RECENTE DEL RAGAZZO, quali cambiamenti radicali dello stile di vita della famiglia, traumi etc etc che possono assumere un significato particolare nella formazione del soggetto.

I fattori di disagio possono essere utilmente classificati anche facendo ricorso ai concetti di FATTORE DI RISCHIO ASPECIFICO e FATTORE DI RISCHIO SPECIFICO, dandosi atto che la distinzione va operata prendendo in esame il possibile, concreto, evolversi del percorso di disagio.

Per esemplificare, diremo fattore di rischio aspecifico una situazione di disarmonia della famiglia mentre definiremo fattore di rischio specifico una situazione nella quale il ragazzo ha genitori con comportamento delinquenziale strutturato e vive in un contesto ambientale in cui è diffusa, se non prevalente, la cosiddetta sottocultura criminale.

La distinzione dei fattori di rischio è utile a porre in essere strategie di prevenzione mirate, ovvero pertinenti alla specifica realtà oggetto dell'intervento.

Proprio in considerazione della diversità ed eterogeneità delle situazioni di rischio, le attività di prevenzione vengono classificate in cinque livelli, che possono così essere sinteticamente descritti :

PRIMO LIVELLO : PREVENZIONE POTENZIALE O PROMOZIONE

che si sostanzia in tutti quegli interventi che possono influire positivamente sulla qualità della vita giovanile, promuovendo socializzazione, cultura, salute. Queste iniziative offrono sostegno alle politiche di contenimento del disagio diffuso che deriva, nei giovani, dal doversi misurare con una realtà sociale complessa. Le attività di primo livello, in sostanza, tendono a sostenere tutti i giovani nel problematico percorso di completamento dei compiti evolutivi. Rientrano in questo livello tutte le attività ricreative e culturali, di socializzazione, di orientamento e formazione finalizzate a promuovere potenzialità e competenze sociali, relazioni interpersonali, coscienza collettiva.

SECONDO LIVELLO : PROMOZIONE ASPECIFICA DELL'ADATTAMENTO(o PREVENZIONE ASPECIFICA DEL DISADATTAMENTO)

Sono comprese in questo livello tutte le attività che mirano, concretamente ,a porre a disposizione dei ragazzi fattori protettivi e a contenere i fattori di disagio, sociale e o personale, che possono ostacolare il percorso di adattamento.

In questo livello possono comprendersi tutti i servizi e le attività rivolte a prevenire e ad alleviare condizioni di deprivazione culturale, affettiva, sociale e ad accompagnare la persona in momenti di mutamento cruciali.

TERZO LIVELLO: PROMOZIONE SPECIFICA DELL'ADATTAMENTO(o PREVENZIONE SPECIFICA DEL DISADATTAMENTO)

In questo livello vanno inseriti i programmi che mirano a modificare i fattori di condizionamento, individuale ed ambientale, che possono rendere difficoltoso o inibire il positivo inserimento del soggetto in uno specifico contesto sociale (scuola, mondo del lavoro, comunità locale).

Sono pertanto da inserire nel terzo livello attività di sostegno ed orientamento mirati quali progetti di analisi socio ambientale, sensibilizzazione e formazione rivolti agli adulti (genitori, insegnanti, educatori),al mondo del lavoro ed al mondo della scuola.

QUARTO LIVELLO: PREVENZIONE SPECIFICA PRIMARIA

che comprende solo gli interventi specificamente mirati a fattori di rischio che possono far evolvere in devianza una condizione di comportamento improprio e di disagio.

In questo ambito vanno ricompresi i progetti di educazione alla salute, di sensibilizzazione e formazione sui temi dell'abuso di sostanza, della manipolazione del corpo, del fanatismo, della intolleranza ovvero mirati a prevenire comportamenti di abulia, passività, violenza, asocialità etc etc. contigui alla devianza.

QUINTO LIVELLO: PREVENZIONE SPECIFICA SECONDARIA

che comprende tutti gli interventi rivolti a soggetti e a gruppi familiari direttamente già coinvolti, in modo diverso, in una cultura deviante quali, ad esempio, consumatori abituali di sostanze leggere, alcool, psicofarmaci, consumatori occasionali di droghe pesanti, ex tossicodipendenti, ex detenuti, soggetti segnalati dalla autorità giudiziaria, famiglie multiproblematiche.

Le attività comprese in questo livello sono rappresentabili come iniziative di accompagnamento, sostegno, counseling, orientamento, risocializzazione e -nel versante sociale- le iniziative atte a prevenire processi di emarginazione sociale dei giovani a rischio.

3. Spazio Giovani, una lettura dell'esperienza

Spazio Giovani è un centro rivolto alla prevenzione del disagio, allo sviluppo delle competenze scolastiche e relazionali e alla socializzazione dei minori coinvolti.

Il Centro propone un concreto aiuto al sostegno scolastico, stimolando l' autonomia e la motivazione allo studio, nei bambini e nei ragazzi che presentano difficoltà a seguire i ritmi dell'apprendimento didattico.

Il Centro è aperto dalle 15:00 alle 18:00. Ogni educatore ha il compito di gestire un piccolo gruppo, cercando di offrire il maggior sostegno possibile nello svolgimento dei compiti. Il sostegno generalmente non è di tipo individuale, ma rivolto a piccoli gruppi di bambini e ragazzi. In questo modo gli educatori promuovono l'integrazione e la condivisione delle competenze.

Questo metodo ha inoltre lo scopo di incoraggiare la socializzazione, migliorare le capacità relazionali, di comunicazione, di autodeterminazione, di rispetto verso gli altri e l'ambiente.

In un secondo tempo della giornata, è previsto un momento ricreativo dove viene offerta una merenda.

I ragazzi che hanno terminato i compiti prima della ricreazione, vengono impegnati in attività ludiche programmate .

Questa scansione temporale offre il senso delle regole e la certezza di una organizzazione che tenga conto delle esigenze individuali e di gruppo.

Utenza ed educatori:

La tipologia di utenza di Spazio Giovani è piuttosto diversificata per età, livello di scolarità, condizioni familiari e provenienza socio-culturale. Alcuni provengono infatti da famiglie in difficoltà sia per le condizioni lavorative sia per un vero e proprio disagio psicosociale.

Nel corso del '14-'15 il numero di iscritti è stato significativo e grazie a un numero di risorse maggiori, è stato possibile offrire un sostegno a i tanti bambini e ragazzi che affluivano ogni giorno al servizio. Tra i ragazzi iscritti abbiamo potuto registrare un numero elevato di utenti con DSA. Gli educatori hanno quindi lavorato in modo più individualizzato e hanno fornito gli strumenti compensativi (calcolatrice, mappe concettuali e riassunti dei testi, lavoro al computer).

I ragazzi iscritti nell'anno appena concluso sono stati **49** di età compresa tra i 6 e i 14 anni, dei quali 16 frequentanti la scuola elementare e 33 la scuola media.

Il servizio ha visto l'impiego di tre educatori alternati nei giorni della settimana aiutati dalla operatrice tirocinante del progetto "Giovani Sì" dal mese di Gennaio. Nel mese di Marzo è subentrata una operatrice del servizio civile assegnata dal Comune. La frequenza è stata costante.

I ragazzi e i bambini frequentando assiduamente il Centro hanno sviluppato uno stretto rapporto di fiducia e confidenza con gli operatori e rendendo così il Centro un punto di riferimento sia per loro che per le famiglie.

Durante l'anno gli educatori di Spazio Giovani hanno mantenuto uno stretto contatto con i professori e con il dirigente scolastico dei ragazzi frequentanti. In questo modo è stato possibile effettuare un lavoro mirato sulle difficoltà dei singoli utenti e monitorarne i miglioramenti.

Nello specifico con il Dirigente Scolastico sono stati attuati due incontri: il primo ad Ottobre, dopo le iscrizioni, in modo da avere una visione globale dell'utenza con cui il centro avrebbe dovuto relazionarsi.

Il secondo incontro è avvenuto a Febbraio con lo scopo di realizzare un monitoraggio di eventuali miglioramenti avvenuti nei ragazzi, e confrontarsi sulle modalità di intervento.

Significativi in questo senso, sono stati anche gli incontri e gli stretti contatti via e-mail avvenuti tra i docenti e gli educatori del centro.

È stato così possibile seguire da vicino e con maggiore frequenza l'andamento scolastico degli utenti, e concretizzare un intervento mirato su eventuali difficoltà, seguendo delle linee guida specifiche suggerite dai professori.

Per far sì che il Centro avesse una visione precisa anche delle condizioni familiari degli utenti seguiti dal Servizio Sociale sono stati realizzati anche due incontri annui con le assistenti sociali uno a Novembre ed uno a Febbraio.

Conoscere le varie problematiche individuali ha permesso agli educatori di relazionarsi in maniera empatica con gli utenti, riuscendo ad ottenere buoni risultati scolastici nel rispetto dell'individualità di ognuno.

A differenza degli anni precedenti, quest'anno Spazio Giovani è rimasto aperto anche le prime due settimane di Giugno per mettere in pratica un sostegno agli esami per gli alunni di terza media.

In questo periodo il centro ha aiutato i ragazzi a prepararsi nel miglior modo possibile, seguendo i consigli dei professori. Gli educatori hanno indirizzato i ragazzi verso un ripasso mirato delle materie più difficili, sono state svolte delle simulazioni delle prove scritte ed è stato attivato un aiuto concreto nella preparazione delle varie tesine.

Progettazione 2015-16

La presente progettazione intende incidere con maggior efficacia ed efficienza sulla prevenzione del disagio e della difficoltà di apprendimento, causa di **abbandoni precoci** e **disaffezione nei confronti dell'esperienza formativa e scolastica** sia lavorando sugli aspetti espressivi del processo di insegnamento/apprendimento, ma anche valorizzando il coinvolgimento diretto della Comunità locale ed implementando la collaborazione con soggetti qualificati del privato sociale.

L'attività laboratoriale pomeridiana rivolta agli alunni della scuola primaria e secondaria, oltre agli interventi previsti per il **recupero delle competenze chiave e dei deficit apprenditivi** rilevati nelle materie di base (lingua italiana, e lingua straniera e matematica), sarà integrata con **attività extracurricolari** che avranno particolare attenzione all'orientamento inteso non come "disciplina scolastica", ma come attenzione trasversale nell'esperienza scolastica in ogni grado del percorso scolastico .

Questi percorsi curati da personale qualificato della cooperativa Koinè saranno curati in completa sinergia con gli insegnanti al fine di elaborare un modello “didattica orientativa” adeguato a questo contesto territoriale

Infine nel potenziare ed implementare le azioni per **prevenire il disagio ed abbattere la dispersione** non dobbiamo trascurare i genitori ed in particolare, l'attenzione alla **funzione genitoriale** di cura e accompagnamento dei figli, nella costruzione di un **corretto rapporto con la scuola** e la formazione, e nel **sostegno alla motivazione** ed alla capacità dello studente di progettare e progettarci. Tale intervento prevede di coinvolgere i genitori stessi in incontri assembleari di sensibilizzazione, orientamento ed occasioni di **interazione ed integrazione socio culturale** dei genitori (specialmente stranieri o neo insediati nel territorio), di confronto su problematiche pre-adolescenziali, condotte alimentari, prevenzione del disagio, per la promozione di **atteggiamenti positivi nei confronti della scuola e dell'istruzione** e per acquisire nuovi strumenti per interpretare il proprio delicato ruolo educativo.

Proposte operative

Nello specifico del servizio, pensiamo allo Spazio Giovani come ad un ambiente familiare e stimolante sotto il profilo socio-educativo che offra una serie di strumenti ed opportunità affinché i bambini possano impiegare il loro tempo libero conciliando lo svolgimento di attività di studio individuali o in piccoli gruppi, con attività ricreative, ludico- espressive ed educative.

Una delle priorità del doposcuola è quella di mantenere contatti frequenti con le famiglie e con gli insegnanti (se possibile in base alla loro collaborazione).

Il progetto fa riferimento ad obiettivi educativi generali proposti di seguito:

Obiettivi generali:

- *creare sul territorio una risposta ai bisogni/diritti di socializzazione dei bambini, come luogo in cui si attua il principio delle pari opportunità educative e della convivenza non competitiva, contribuendo anche alla diversificazione dei servizi offerti all'infanzia sul territorio*
- *garantire il diritto per tutti i ragazzi all'uguaglianza delle opportunità formative, favorendo l'apprendimento scolastico, la libera espressione e il gioco con attività collegate ai programmi scolastici, ma anche indipendenti da questi ultimi;*
- *offrire situazioni di normalità a ragazzi in situazioni di svantaggio (culturale, sociale, fisico, psichico).*
- *Facilitare la comunicazione, stimolare la creatività e la socialità attraverso una partecipazione motivata ed interessata*
- *favorire l'integrazione e la socializzazione, anche multiculturale, tesa all'acquisizione della diversità delle persone e delle culture;*
- *creare occasioni di vita in comune che si determinano mano a mano, mettendo i ragazzi in condizione di auto-promuoversi sia sul piano affettivo-relazionale che cognitivo. Tradotto in azioni significa recuperare momenti di elaborazioni di informazioni, confrontarsi sulle emozioni dei vissuti di ciascuno e del gruppo. Un progetto educativo, quindi, che non si consumi solo sul fare, ma recuperi tempi e spazi al pensare, al confronto, alle riflessioni e all'ozio.*

Obiettivi specifici

Saranno organizzate attività sotto forma di **LABORATORI**, come luogo di formazione e sperimentazione che favorisce la socializzazione. Spesso i laboratori e le attività ricreative e culturali nascono direttamente dai ragazzi , in base a come scelgono, come si organizzano e come li propongono: sono tutti aspetti fondamentali per poi sviluppare con loro il percorso educativo.

LABORATORIO DI DIDATTICA:

Il laboratorio di didattica lascia spazio alle esigenze di supporto scolastico dei bambini che ne fanno richiesta. Gli educatori e i volontari lavorano insieme ai bambini per affrontare e semplificare le difficoltà incontrate nell'esecuzione di compiti. A prescindere dallo studio proposto a scuola, il laboratorio offre delle opportunità di apprendimento, come sostegno o come approfondimento.

Le attività sono svolte individualmente o in piccoli gruppi.

Tale laboratorio ha una valenza educativa e ludica allo stesso tempo in quanto il rapporto tra operatrici e ragazzi è improntato sull'informalità e sulla comunicazione; viene prestata un'attenzione particolare nel creare un ambiente rilassante e allegro tenendo conto dei singoli e del gruppo, in modo che sia possibile studiare e fare i compiti con il supporto degli operatori, ma dove sia anche possibile parlare, esprimersi, e nelle pause, fare dei giochi insieme.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL LABORATORIO:

- fornire un aiuto ed una supervisione per lo svolgimento dei compiti
- fornire un'occasione di crescita personale soprattutto rispetto alle capacità di relazione.
- migliorare le competenze sociali e aumentare la motivazione alla lettura.
- potenziare le funzioni cognitive carenti e migliorare il metodo di studio.

STRUMENTI

- Supervisione dei compiti svolti
- Gruppi di mutuo aiuto
- Schede per apprendere giocando

Una particolare attenzione sarà rivolta ai bambini stranieri presenti per l'apprendimento e la semplificazione della lingua italiana.

9

LABORATORI CREATIVI

Alla attività focale del sostegno per il recupero scolastico, possono e debbono essere associate attività "collaterali", non permanenti, da organizzare di volta in volta valutando le esigenze degli utenti e quelle generali di programmazione del Centro.

Analogamente al sostegno scolastico, le attività mobili debbono essere concretamente finalizzate allo sviluppo del livello di conoscenza, competenza ed esperienza dei singoli adolescenti. Si tratta, in altre parole, di mettere a disposizione dei ragazzi concrete opportunità di crescita del proprio bagaglio esperienziale e di miglioramento della comprensione ed interazione della realtà sociale.

Di seguito riportiamo seppure schematicamente, la descrizione delle attività laboratoriali che possono essere realizzate fruendo della potenzialità del territorio.

• Laboratorio di lettura in Biblioteca

valorizzare uno spazio scolastico per iniziative che possano incentivare la lettura ed i percorsi riflessivi e creativi ad essa connessi. Attraverso percorsi di lettura ad alta voce o drammatizzata, iniziative di presentazione di testi e/o nuove edizioni, . Incontri con personaggi significativi, esperienze di orientamento narrativo ecc.

• Visione di documentari e i video

Supporti documentari e filmici realizzati dai ragazzi stessi o a supporto delle attività didattiche affrontate a scuola .conoscenza delle risorse territoriali del proprio territorio.

• Palestra e teatro

attraverso le attività espressive e sportive facilitare l'espressione e il giusto rapporto/relazione con il proprio corpo, opportunità per il superamento delle proprie timidezze, occasione per sperimentare la lealtà ed il rispetto delle regole.

- **Laboratori a tema**

Presentazione e lancio del tema in base tematica scelta insieme ai ragazzi come filo conduttore del laboratorio; Giochi sul tema individuato; Attività di laboratorio con l'utilizzo di linguaggi e strumenti diversificati (teatro, musica, manualità ecc...); Evento finale conclusivo.

Le tematiche di riferimento dei laboratori saranno concordate con gli insegnanti in base alle esigenze curriculari e del gruppo dei bambini.

METODOLOGIA DELL'INTERVENTO EDUCATIVO

- **approccio ludico**: è da considerarsi un approccio educativo in quanto ogni attività di gioco e di laboratorio (creativo o di animazione teatrale) presuppone una partecipazione attiva dei ragazzi, che permette loro il passaggio da oggetto a soggetto dell'atto educativo. Molto stretta è la **relazione fra il gioco e la creatività** che ne è l'esplicazione e che può essere considerata un potenziale educativo molto produttivo a livello individuale e di gruppo. L'approccio ludico diventa anche mediatore culturale nelle situazioni in cui si intenda favorire l'accoglienza e la valorizzazione della diversità, in quanto consente lo sviluppo della creatività che è presente potenzialmente in tutti gli individui. E diventa linguaggio universale che consente la comunicazione e la relazione fra persone di provenienza diversa e con cultura diversa.
- **coinvolgimento delle agenzie formative** (scuola, famiglia, territorio).

Le attività saranno varie e tutte rivolte ad un obiettivo principale: l'acquisizione di nuove abilità e di nuove competenze organizzative e sociali. Esse sono un mezzo per la comunicazione e la relazione, attraverso le quali il ragazzo sperimenta ed esprime sé stesso, le fantasie, i desideri e le esperienze reali. All'interno del Centro, le attività rappresentano lo strumento per raggiungere le finalità di integrazione dei bambini e delle bambine, la loro socializzazione, il superamento di difficoltà di ambientamento, l'apprendimento di tecniche manuali, lo sperimentarsi attraverso giochi motori e attività espressive. Verranno quindi privilegiati il lavoro di gruppo e l'autogestione di singole iniziative, ferma restando la funzione dell'animatore-educatore che dovrà proporre le attività, coordinarle nel momento dell'esecuzione, gestire le dinamiche di gruppo, collaborare con altre realtà coordinarsi con altre attività culturali ed educative di interesse, proposte dal territorio.

10

Organizzazione delle risorse

Le attività rappresentate nei precedenti paragrafi verranno strutturate sulla base delle indicazioni fornite dalla Scuola e sintetizzate di seguito:

SPAZIO GIOVANI 2015-16

N° giorni apertura settimanale	5
orario di apertura	15-18
ore giorno	3
Educatori Professionali	1
totale ore settimanali	15
n° settimane/anno scolastico	34
totale ore lavoro frontale	510
totale ore non frontali (programmazione, colloqui et)	50
TOTALE ORE EDUCATORE	560
SUPERVISIONE EDUCATORE ESPERTO	150
EDUCATORE IN FORMAZIONE (TIROCINANTE)	510
TOTALE ORE	1.220

SPAZIO GIOVANI SAN GIOVANNI VALDARNO 2015-16

L'attività giornaliera è rivolta a 10 ragazzi (compresenti) e che frequentano il laboratorio per con frequenza alterna o fissa per 5 giorni a settimana per circa 34 settimane (da ottobre a maggio). Complessivamente si prevede di raggiungere il numero di utenti dello scorso anno ovvero 45/50 ragazzi

Si prevede l'impiego a giorni alterni di n° 2 operatori qualificati (1 ogni 10 ragazzi) inquadrati al livello E1 del CCNL delle cooperative sociali (Educatore professionale, psicologo, o altro profilo comunque laureato e formato nello specifico campo).

Complessivamente il servizio darà luogo all'impiego di n°510 Ore frontali e di n° 50 ore per la programmazione, formazione e verifica colloqui con insegnanti, genitori, servizi sociali et.

E' inoltre previsto l'impiego di n° 1 educatore tirocinante (selezionato tra giovani laureati in discipline umanistiche con procedura conforme alla normativa di legge) si sostanzia nella gestione di attività di sostegno al personale retribuito, nel sostegno relazionale agli utenti, nella gestione diretta di attività laboratoriali con autonomie inizialmente ridotte e progressivamente incrementate.

E' previsto un Educatore Coordinatore, il cui impegno è finalizzato a:

- assicurare i rapporti con il Comune ed i diversi uffici pubblici interessati al programma;
- assicurare i rapporti con la Scuole, i portatori di interesse e le famiglie
- dirigere la pianificazione e la verifica di qualità delle attività;
- supervisionare il lavoro del gruppo fungendo anche da punto di riferimento per i tirocinanti.

Modalità' di verifica dell'intervento educativo

Rispetto all'organizzazione dei tempi del gruppo degli educatori:

- Programmazione generale dei laboratori, ogni qualvolta si presenti la necessità di avviare un laboratorio nuovo per la condivisione degli obiettivi e delle tecniche da utilizzare;
- Riunione di verifica periodica con l'educatore Coordinatore: analisi dell'andamento generale delle attività; analisi delle eventuali problematiche nei rapporti con l'utenza; analisi del lavoro e della gestione del gruppo.

Per la valutazione dell'intervento educativo

- Verifica della consistenza di fruizione del progetto da parte dei ragazzi, anche rispetto alla durata complessiva e a giorni e orari di attività; del grado di soddisfazione dei ragazzi, dei genitori, degli operatori, degli insegnanti; del tipo di ricaduta del progetto sull'istituzione scolastica e sul territorio.

Per la rilevazione di tale parametro, è prevista la tenuta di un "**diario di bordo**", un registro su cui segnare giornalmente tutte le presenze (ragazzi, operatori, altre figure) e le attività; alla fine i dati saranno riassunti in una tabella sintetica per presenze e attività.

Si identificano come **indicatori di valutazione dell'andamento complessivo del progetto:**

- il numero dei frequentanti in modo continuativo
- indice di motivazione e di partecipazione alle attività e all'evento finale
- il numero delle famiglie con cui si avranno contatti
- il grado di integrazione tra il doposcuola e gli altri enti del territorio coinvolti (scuole, Assessorati, ecc...).

Per rilevare il grado di soddisfazione dei bambini, l'intenzione è da un lato quella di raccogliere tutti i "segnali" (dai comportamenti ai quaderni) che possono dare un'idea di come vivono questa esperienza, e dall'altro quella di proporre loro durante l'anno momenti di valutazione. Questi incontri non hanno solo l'obiettivo di valutare la soddisfazione dei bambini e dei ragazzi, ma anche



di raccogliere dei rimandi per migliorare la qualità del servizio. Tutto il materiale verrà raccolto e condensato in una relazione.

Per quel che riguarda il rapporto con le istituzioni:

- riunioni di verifica periodiche con l'educatore e i responsabili del progetto
- riunioni a cadenza regolare con gli insegnanti e il gruppo di lavoro

Complessivamente il servizio darà luogo all'impiego di n° 1.260 Ore frontali e di n° 64 ore per la programmazione, formazione e verifica.